

Agatha Christie, La Voce

La cena sta per terminare. Cibo ottimo, vini squisiti. Rogers, il maggiordomo, ha servito in modo impeccabile.

¹ **invitati**: sono gli ospiti di un certo signor Owen, sconosciuto a tutti loro. All'arrivo nella villa sono stati accolti da due domestici che avevano preparato una ricca cena.

Tutti gli **invitati**¹ sono di buon umore. Hanno cominciato a conversare con maggiore disinvoltura. Il giudice Wargrave diverte con le sue battute, il dottor Armstrong e Anthony Marston lo ascoltano con piacere. La signora Emily Brent parla con il generale Macarthur, Vera Claythorne fa al signor Davis domande intelligenti sul Sud Africa. Lombard ascolta quella conversazione.

Improvvisamente, Marston dice: – Grazieose quelle figurine, vero?

In mezzo alla tavola, su un centro di cristallo, ci sono delle statuine di porcellana.

Vera si china a osservare. – Quante sono? Vediamo... Sono dieci. Ma che carini! Sono i dieci indiani della **poesia**². Nella mia camera la poesia è **incorniciata** e appesa alla parete sopra il caminetto.

– Anche in camera mia – dice Lombard.

– E nella mia.

– Nella mia pure.

Tutti a turno ripetono la frase.

Emily Brent e Vera Claythorne si alzano e vanno nel salotto.

Emily esclama: – La signora Oliver è stata fortunata a trovare questi due domestici. La donna è una buona cuoca.

Vera pensa: "Strano come la gente sbaglia sempre i nomi".

E dice: – Sì, credo che la signora Owen sia stata davvero fortunata.

– Owen? Hai detto Owen? – chiede bruscamente Emily. – Non ho mai conosciuto in vita mia qualcuno che si chiami Owen.

Vera è sbalordita. – Ma come! Senza dubbio... – Non finisce la frase. Si apre la porta e gli uomini raggiungono le due donne. Rogers li segue, con il vassoio del caffè. Ognuno trova un posto dove stare, chi seduto chi in piedi.

Tutti hanno mangiato bene e sono soddisfatti. Le lancette dell'orologio segnano le nove e venti. C'è un attimo

incorniciata: messa in cornice.

di silenzio rilassato, sereno. E in quel silenzio si sente all'improvviso la Voce, **inumana** e decisa...

– Signore e signori! Prego, silenzio!

Tutti sussultano. Si guardano attorno, si fissano l'un l'altro.

Chi parla?

La Voce continua: una voce alta e chiara.

Siete accusati delle seguenti colpe:

Edward Armstrong, il 14 marzo 1925 ha provocato la morte di Mary Clees.

William Blore, il 10 ottobre 1928 ha causato la morte di James Landor.

Emily Brent, il 5 novembre 1931 è stata responsabile della morte di Beatrice Taylor.

Vera Claythorne, l'11 agosto 1935 ha ucciso Cyril Hamilton.

Philip Lombard, un giorno del febbraio 1932 si è reso colpevole della morte di ventun uomini appartenenti a una tribù africana.

John Macarthur, il 4 gennaio 1917 ha mandato a morte sicura l'amante di sua moglie, Arthur Richmond.

Anthony Marston, il 14 novembre scorso si è reso colpevole dell'assassinio di John e Lucy Combes.

Thomas Rogers e Ethel Rogers, il 6 maggio 1929 hanno provocato la morte di Jennifer Brady.

Lawrence Wargrave, il 10 giugno 1930 è stato responsabile dell'assassinio di Edward Seton.

Imputati, che cosa avete da dire in vostra difesa?

La Voce tace, c'è un silenzio **di tomba**, e poi un improvviso fracasso. Il maggiordomo ha lasciato cadere il vassoio del caffè. In quell'istante tutti sentono, fuori del salotto, un grido e un tonfo.

Lombard è il primo a muoversi. Spalanca la porta. Fuori,

inumana: non umana.

imputati: persone alle quali sono attribuiti dei reati.

di tomba: totale.

stesa sul pavimento, c'è la signora Rogers, la cuoca. Lombard solleva la donna e la trasporta nel salotto.

Il dottor Armstrong si avvicina subito e si china sulla donna.

– È svenuta – dice.

– Presto, del cognac – dice Lombard al maggiordomo.

Rogers, bianco in viso, con le mani tremanti, mormora: – Sì, signore. – E scivola rapido fuori del salotto.

Vera grida: – Ma chi parlava? Dov'era? Sembrava... sembrava...

– Che succede? Che scherzi sono questi? – **farfuglia** il generale Macarthur. Le mani gli tremano. Tiene le spalle curve. Pare invecchiato improvvisamente di dieci anni.

Blore si asciuga il viso con il fazzoletto. Emily Brent sulle guance ha una macchia di rossore. Il giudice Wargrave lancia intorno sguardi rapidi e molto attenti.

Mentre Armstrong è occupato con la donna svenuta, Lombard esclama: – Sembra che la voce venga da questa stanza.

– Chi è? Chi è? – grida Vera.

Lombard si guarda attorno. I suoi occhi si fermano sulla finestra aperta, ma Lombard scuote subito il capo. A un tratto, va verso una porta che dà nella stanza vicina.

Spalanca la porta e supera la soglia. Immediatamente lancia un grido di soddisfazione. – Ah, ecco qui!

Gli altri lo circondano.

Nella stanza, un tavolo sta accanto alla parete **divisoria**. Sul tavolo c'è un **grammofono** con una grossa **tromba**. L'apertura della tromba è appoggiata contro la parete. Lombard scosta la tromba e mostra tre piccoli fori nel muro. Rimette a posto il grammofono, avvicina la puntina al disco e immediatamente si sente di nuovo:

– Siete accusati delle seguenti colpe...

– Penso che si tratti di uno scherzo crudele e di pessimo gusto – dice il dottor Armstrong, con un sorriso di sollievo.

farfuglia (farfugliare): dice in modo impreciso e confuso.

divisoria: che separa due locali adiacenti.

grammofono: antico giradischi.

tromba: altoparlante.

Marston interviene. – C'è una cosa che abbiamo dimenticato.

Chi ha acceso il grammofono e l'ha fatto funzionare?

Wargrave mormora: – Già. Credo che occorra indagare su questo. – E si avvia di nuovo verso il salotto. Gli altri lo seguono.

Il maggiordomo torna in quel momento con un bicchiere di cognac. Il maggiordomo si avvicina alla moglie. – Ethel...

Ethel... stai tranquilla. Va tutto bene, capisci? Su, calmati.

La signora Rogers respira affannosamente. I suoi occhi, terrorizzati, passano dall'uno all'altro dei visi che la circondano.

Il dottor Armstrong le parla dolcemente. – Adesso sta bene, signora Rogers. Un capogiro, ecco tutto.

La donna dice: – È stata la voce... quella terribile voce...

Il maggiordomo esclama: – Certo è stato un brutto scherzo.

Anche a me ha fatto effetto. Ho lasciato cadere il vassoio. E poi erano tutte bugie! Vorrei sapere...

Tace bruscamente. Qualcuno ha tossito: un breve colpo di tosse che interrompe la sua protesta.

Il giudice Wargrave dice: – Chi ha messo quel disco sul grammofono? È stato lei, Rogers?

– Non ho fatto altro che obbedire agli ordini del signor Owen – risponde il maggiordomo.

– Quali ordini?

– Di mettere sul grammofono un disco che era nel cassetto.

Mia moglie doveva farlo girare mentre ero in salotto a servire il caffè.

– Una storia davvero interessante – mormora il giudice.

Il maggiordomo dice: – È la verità, signore. Non sapevo di che cosa si trattasse. C'è un titolo sul disco... credevo che fosse un pezzo di musica.

Wargrave guarda Lombard. – C'è davvero un titolo?

Lombard annuisce e sorride: – Proprio così. **"Il canto del cigno"**³...

Ridotto e adattato da A. Christie, *Dieci piccoli indiani*, Mondadori

³ "Il canto del cigno":

è il titolo di un'opera musicale. Ma "canto del cigno" è anche un'espressione usata per indicare l'ultima azione di chi sta per morire.